

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Commodity currencies: EURJPY	5
Emerging currencies: USDCNY	7
Emerging currencies: USDZAR	8
Analisi tecnica: GBPUSD	10
Commodity currencies:	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Avviso per i ns. lettori

Il COT FX questa settimana non risulta aggiornato per indisponibilità dei dati sul sito ufficiale della CFTC al momento della redazione del presente rapporto.

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
21/02/2023	08:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Feb	47.8	47.0
21/02/2023	08:30	DE	Indice PMI settore servizi	Feb	51.0	50.4
21/02/2023	09:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Feb	49.3	48.8
21/02/2023	09:00	EU	Indice PMI settore servizi	Feb	51.0	50.7
22/02/2023	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Gen	1.0%	1.0%
22/02/2023	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Gen	8.9%	8.7%
22/02/2023	09:00	DE	IFO Survey - Business Expectations	Feb	88.5	86.4
22/02/2023	09:00	DE	IFO Survey - Current Conditions	Feb	90.9	90.2
22/02/2023	09:00	DE	IFO Survey - Economic Sentiment	Feb	94.5	94.1
22/02/2023	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Gen	0.2%	0.2%
22/02/2023	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Gen	10.1%	10.1%
24/02/2023	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Gen	0.4%	0.1%
24/02/2023	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Gen	0.4%	0.3%
24/02/2023	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Gen	4.9%	5.0%
24/02/2023	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Gen	4.3%	4.4%
24/02/2023	13:30	US	Redditi personali m/m	Gen	1.0%	0.2%
24/02/2023	13:30	US	Spesa per consumi m/m	Gen	1.2%	-0.2%

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Il lavoro della FED non è finito

Se la media mobile a 50 giorni rappresenta un importante ostacolo verso il basso per EurUsd, lo stesso si può dire al rialzo per il Dollar Index.

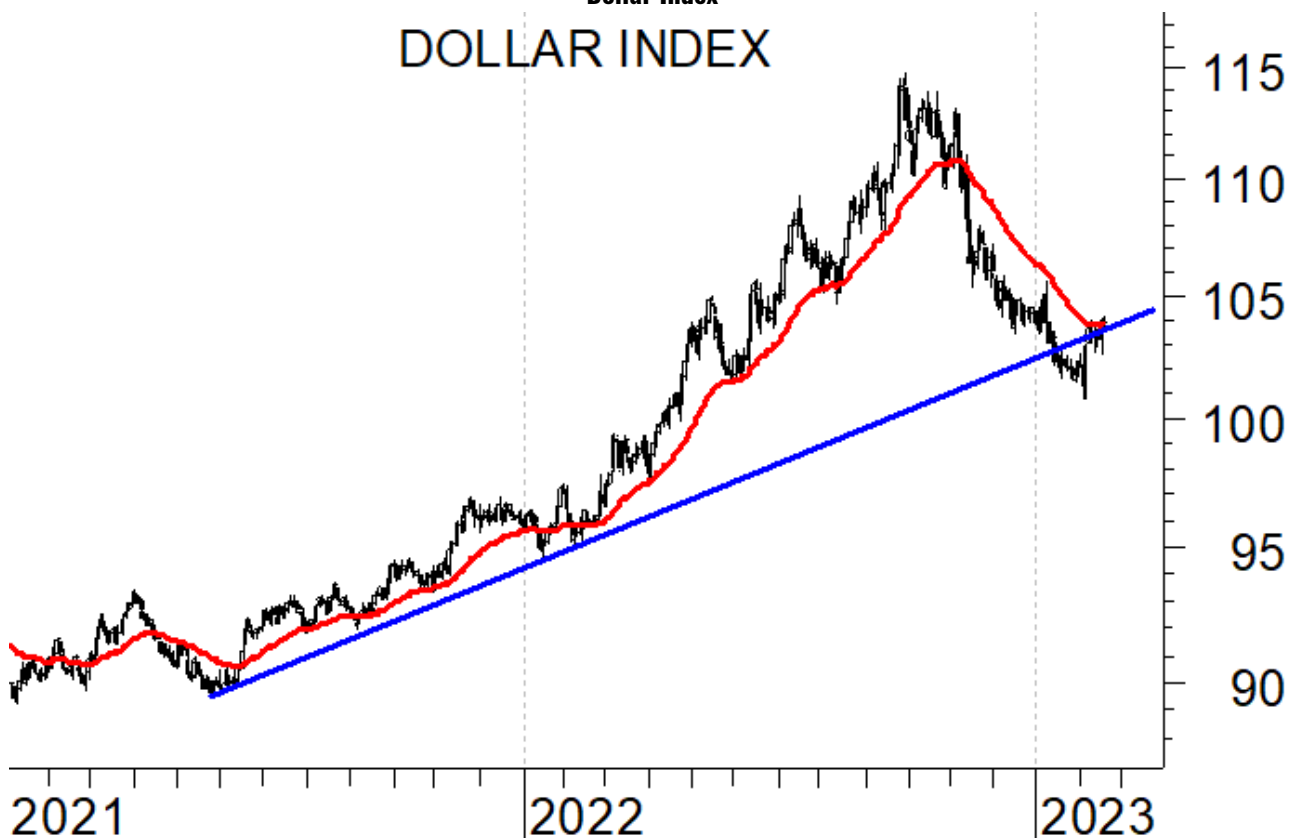
Tutto il bull market 2021-2022, a parte qualche sconfinamento molto limitato temporalmente parlando, è stato accompagnato dalla media mobile fino al suo definitivo sfondamento verso il basso a novembre.

Da quel momento in avanti il supporto è diventato resistenza fermando una prima volta ad inizio anno una reazione non troppo convinta di un dollaro che a febbraio ha tentato anche di bucare al ribasso la up trend line dominante.

Falso segnale? Ce lo dirà proprio la media mobile a 50 giorni contro cui si sta scontrando il Dollar Index. Al momento la rottura ribassista è stata negata con i dati di inflazione che hanno ridato vigore al dollaro come vedremo tra poco.

FIGURA 1
Dollar Index

DOLLAR INDEX



L'inflazione in America scende ancora, ma meno delle aspettative e questo potrebbe prolungare l'attesa per il famoso tono dovish di Powell. A gennaio i prezzi al consumo sono saliti del 6.4%, meno del 6.5% di dicembre, ma più delle attese di 6.2%. Il dato core si è fermato a 5.6% contro attese di 5.5%.

Ha sorpreso in negativo anche il dato sui prezzi alla produzione. A gennaio è sceso al 6% rispetto al 6.2% di dicembre, ma è rimasto molto distante dal 5.4% previsto. Pesa l'incremento mensile dei prezzi dello 0.7% contro lo 0.3% atteso. Ovviamente il mercato vede allontanarsi la prospettiva di un ribasso dei tassi nel 2023 e compra dollari.

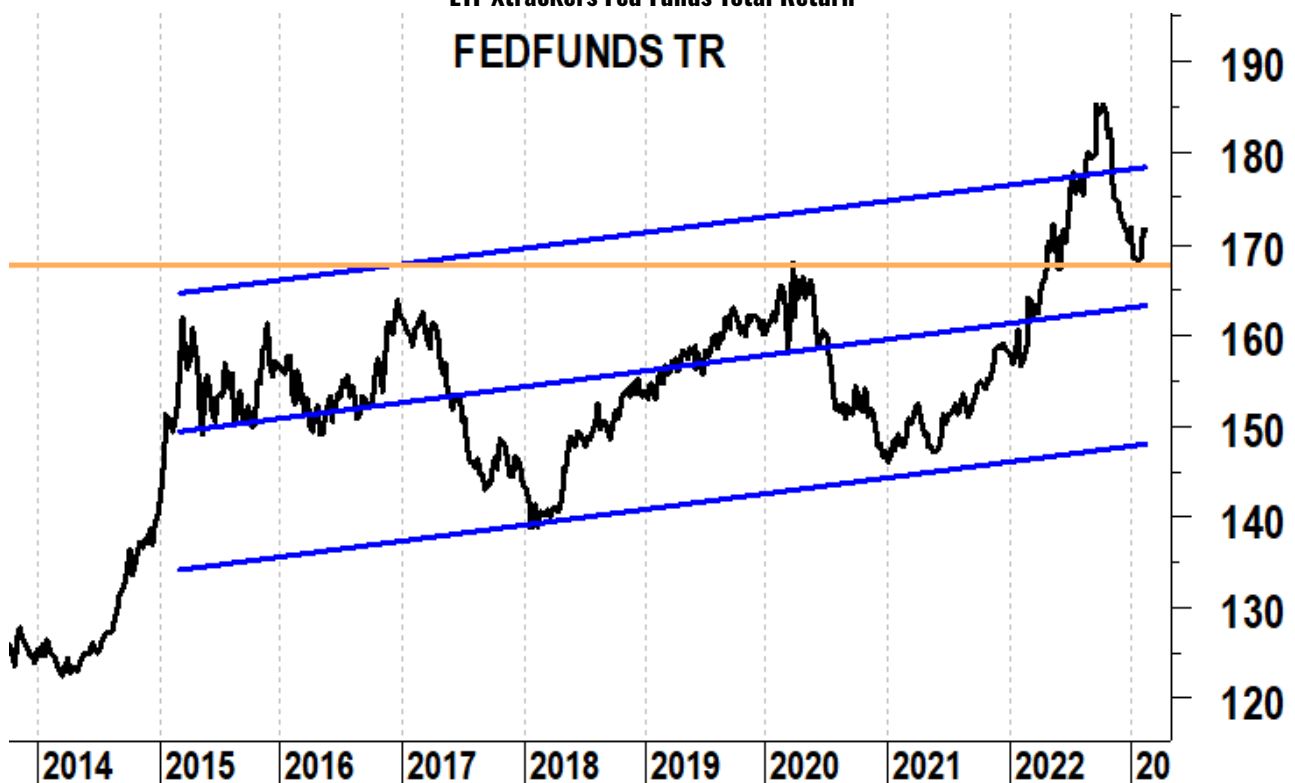
L'investitore che ha scelto la strada sicura del deposito in dollari per proteggere il proprio capitale non ha ottenuto finora un grande risultato.

Utilizzando l'ETF Xtrackers Fed Funds in versione total return comprendiamo molto bene le sorti dell'investimento. Dal 2015 a oggi la performance di questo investimento è stata appena 8%. Considerando che l'inflazione italiana dal 2015 a oggi è stata del 20% non esattamente una scelta oculata.

L'ETF tra l'altro sembra avere tutte le intenzioni di ridimensionare il suo valore nei prossimi mesi.

Dopo lo sfondamento verso l'alto, gli eccessi si stanno ridimensionando convergendo verso la parte centrale di un canale leggermente inclinato verso l'alto. Apparentemente per il biglietto verde un altro sacrificio nell'ordine del 4-5% potrebbe essere necessario per "normalizzare" la tendenza. Solo una improbabile per ora risalita sopra 180 riaccenderebbe la speculazione rialzista sul biglietto verde.

FIGURA 2
ETF Xtrackers Fed Funds Total Return
FEDFUNDS TR



Best/Worst FX of the week

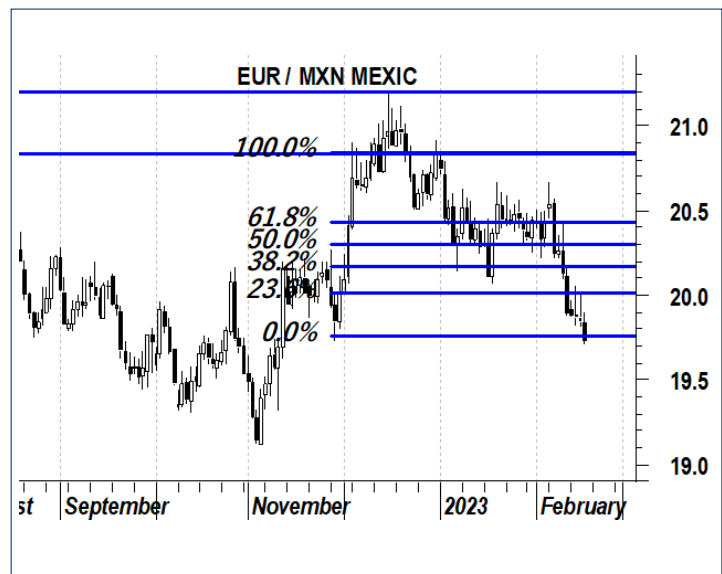
Migliore della settimana

Peso messicano

Prosegue la corsa del peso messicano dopo il recente rialzo dei tassi che ha messo nel mirino quota 11% a causa di un'inflazione che ancora non molla la presa.

La recente delusione sui dati di inflazione americana e le prospettive di una FED ancora hawkish hanno riportato l'interesse sul carry trade e la divisa emergente messicana sta sfruttando molto bene, anche in termini relativi il momento.

Le incertezze che avvolgono il real brasiliano stanno ad esempio favorendo arbitraggi in zona Latam con il Messico visto come una specie di valuta rifugio. Tecnicamente per EurMxn le resistenze di area 21 hanno svolto egregiamente il loro lavoro di contenimento con una tipica fase correttiva zig zag. Al momento non si vedono motivi per alleggerire le posizioni lunghe.



Peggior della settimana

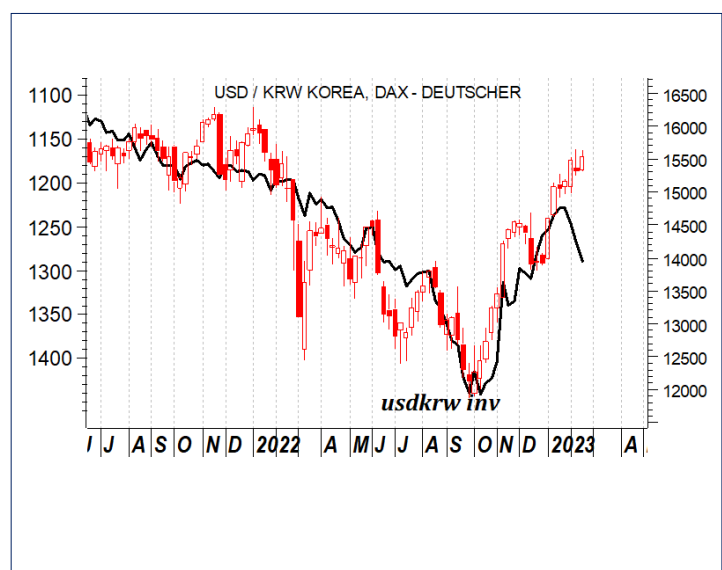
Won sudcoreano

Assieme allo yen giapponese è stato il won sudcoreano la divisa peggiore contro euro della settimana appena conclusa.

Pesa il ritorno delle vendite sul settore hi-tech e la risalita dei tassi di interesse americani a causa di dati di inflazione non propriamente concilianti con un taglio del costo del denaro da parte della Fed nel 2023.

Al won sudcoreano vogliamo però dedicare un ulteriore approfondimento dopo quello della settimana scorsa. Riportato su scala invertita con la linea nera, il rapporto UsdKrw segnala un ritorno alla debolezza della divisa asiatica dopo diversi mesi di recupero.

Il legame con la tendenza della borsa tedesca Dax è innegabile e la recente piega all'ingiù del cambio potrebbe anticipare un analogo movimento correttivo dell'azionario tedesco sulle prospettive di un rallentamento economico più forte del previsto.



Commodity currencies: EURJPY

La situazione dello yen rimane in stallo dopo la discesa del cross di inizio 2022. Il mercato continua ad oscillare in uno stretto range che trova una resistenza solida in area 142/143 e un supporto altrettanto corposo tra 138 e 139.

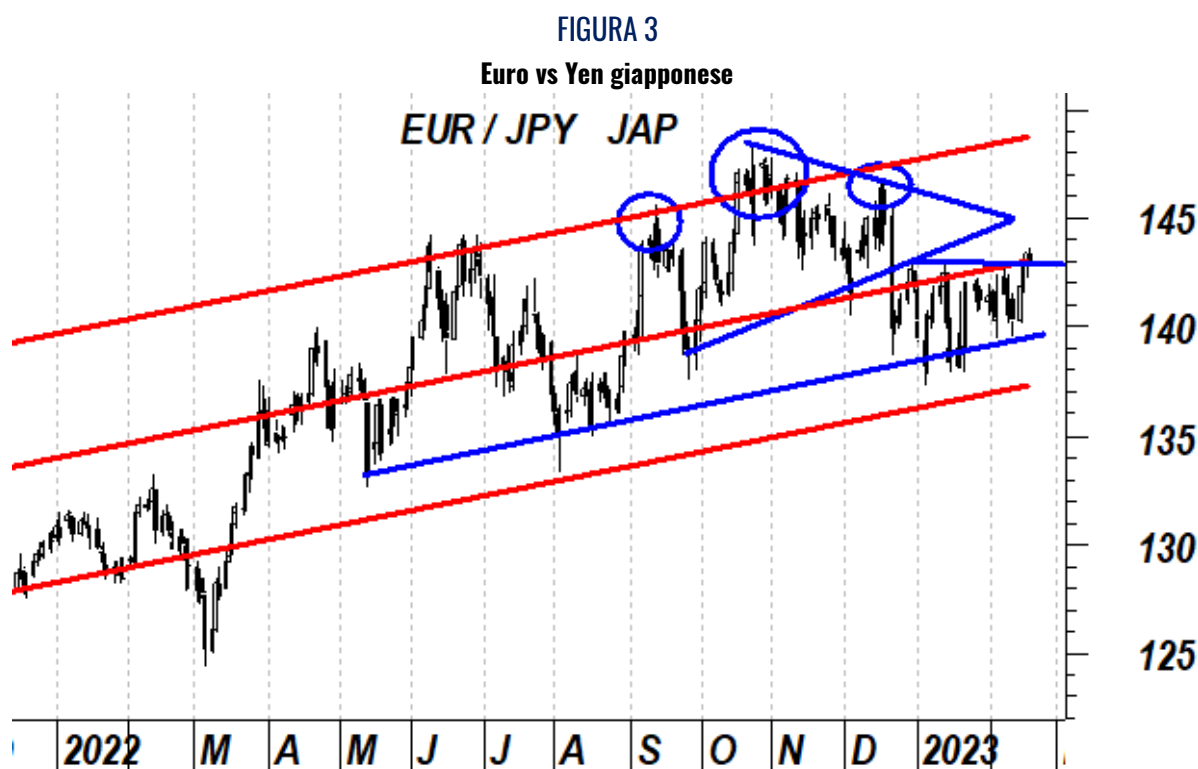
Il mercato ha atteso con molto interesse la nomina del nuovo Governatore della banca centrale giapponese che sostituirà Kuroda. Kazuo Ueda è stato ufficialmente designato per essere il capo della BoJ.

Professore universitario e membro della BoJ nel periodo 1998-2005, Ueda dovrebbe essere un Governatore più hawkish favorendo così quel rialzo dei tassi di interesse che per il momento il mercato sconta a metà anno seppur ancora con molti dubbi. Ad aprile l'insediamento ufficiale al posto di Kuroda. I prezzi alla produzione in rialzo del 9.5% nel mese di gennaio confermano però che le pressioni inflazionistiche persistono e che quindi la banca centrale dovrà fare qualcosa per arginare un fenomeno nuovo per il Giappone.

I 26 miliardi di dollari di rosso nel deficit commerciale richiederebbero uno yen più debole per rilanciare esportazioni asfittiche. Una bella gatta da pelare per Ueda.

Il deficit di gennaio è stato generato da esportazioni poco reattive (+3,5%) a causa della debolezza del settore tech. Diversa la dinamica dell'import salito del 17% a causa soprattutto dei costi energetici.

Tecnicamente per Eurjpy continua a profilarsi all'orizzonte il rischio della formalizzazione di un testa e spalla ribassista, ma il mercato ora deve fare i conti con lo scenario opposto. Ovvero un testa e spalla, questa volta rialzista, che una chiusura sopra 143 formalizzerebbe con tanto di obiettivi sui massimi del 2022. Il mercato sta tentennando, le risposte che arriveranno dalla BoJ saranno decisive.



Altro cross che sta sfidando i supporti e che vede protagonista lo yen è CadJpy. Secondo i dati delle correlazioni di mercato, in questo momento il canadese è fortemente legato all'andamento del prezzo del petrolio e dello S&P500 con correlazioni rispettivamente di 0.5 e 0.6 che legano le sorti del Loonie a quelle del ciclo economico globale.

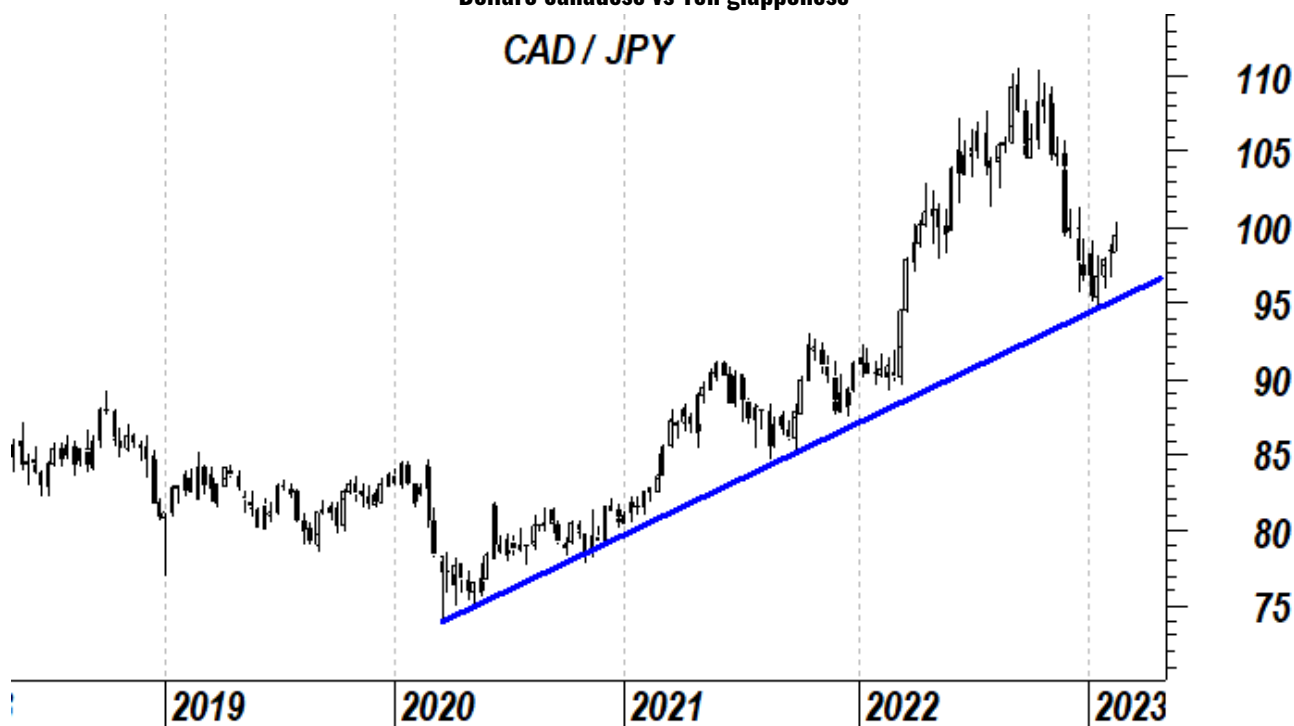
Il dato sul mercato del lavoro della scorsa settimana in Canada è risultato più forte del previsto con la creazione di 150 mila posti di lavoro. La crescita dei salari rimane robusta con una variazione mensile a gennaio dello 0.8%. Nonostante la Bank of Canada abbia messo in chiaro che è necessario un periodo di pausa nel rialzo dei tassi per verificare le conseguenze sull'economia, a questo punto il mercato ritiene necessario quanto meno rivalutare la possibilità di mettere mani ai tassi di interesse con nuovi aumenti. Esclusa invece una fase di easing monetario nel 2023.

In caso contrario la svalutazione del Cad (e quindi l'aumento dell'inflazione importata) sarebbe la conseguenza. Lo sfondamento di area 95 su CadJpy si trasformerebbe in un segnale inquietante per il canadese che ha saputo reagire allontanandosi dalla zona di pericolo rilanciando il bull market.

FIGURA 4

Dollaro canadese vs Yen giapponese

CAD / JPY



Emerging currencies: USDCNY

Il legame tra oro e yuan cinese rimane molto forte.

Soprattutto da inizio 2022 le sorti del metallo giallo si sono intrecciate con quelle della divisa di Pechino. Il recente rimbalzo dell'oro ha coinciso con la ripresa di forza dello yuan (qui UsdCny è presentato su scala invertita), mentre il ribasso delle ultime settimane sul metallo giallo è stato assecondato da prese di beneficio sullo yuan.

Possiamo dire quindi che lo yuan sta diventando una specie di surrogato del metallo giallo con il pregio di pagare una cedola.

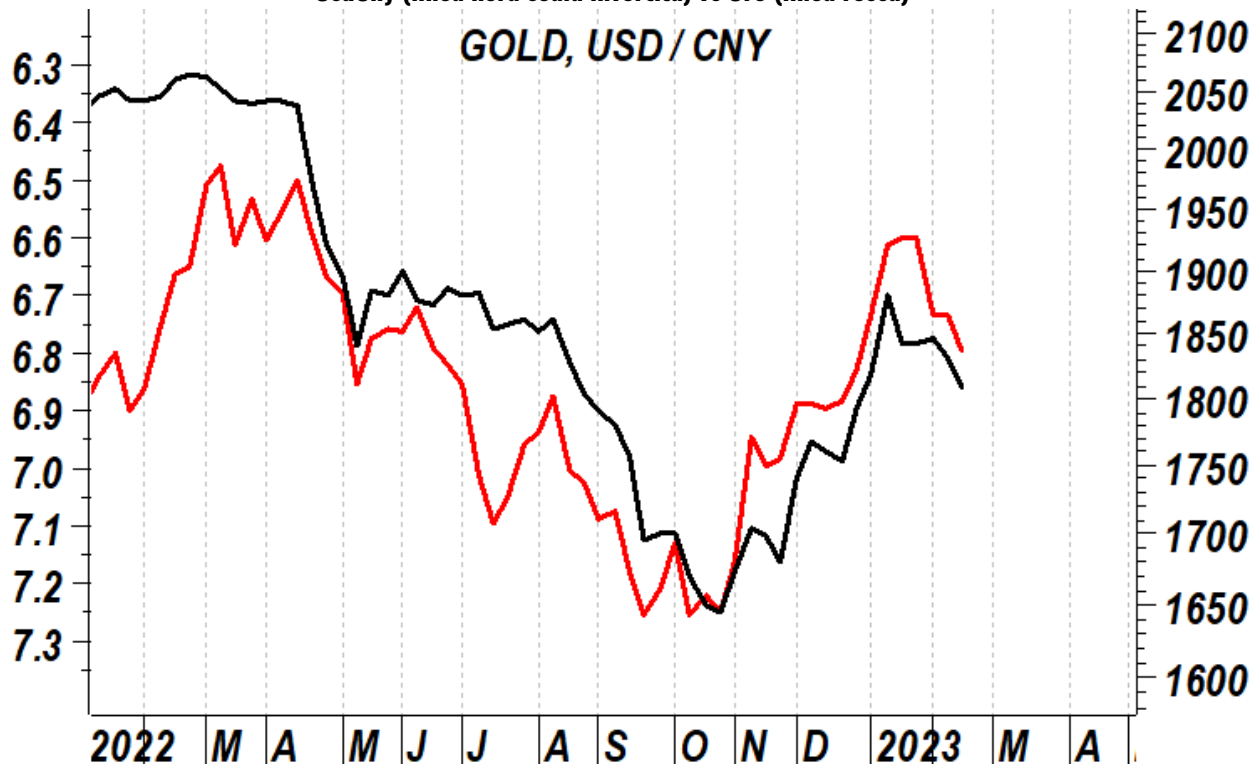
Cedola non così generosa sulla carta cinese visto che un decennale offre circa 40 punti base in più di un bond tedesco e 10 in meno di quello francese; ma anche 150 in meno di quello italiano e 90 in meno di quello americano.

Non c'è quindi da strapparsi le vesti per gli investimenti in bond cinesi con il rapporto rischio rendimento che appare poco soddisfacente.

Pechino infatti si sta concentrando quasi esclusivamente sulla crescita e dopo la pubblicazione dei dati di inflazione di gennaio sembra volerlo fare con più convinzione. I prezzi al consumo sono saliti del 2.1% a gennaio, ma i prezzi alla produzione sono scesi dello 0.8%. Una conferma che anche i prossimi mesi non metteranno sotto pressione la banca centrale per arginare fenomeni inflazionistici che all'orizzonte non sembrano intravedersi. Quindi meno appeal sul differenziale di tasso e quindi sulla valuta locale.

FIGURA 5

UsdCny (linea nera scala invertita) vs Oro (linea rossa)



Emerging currencies: USDZAR

Avevamo segnalato su queste pagine il rischio di una caduta del rand in tempi neanche tanto brevi e il mercato ha ben assecondato la nostra view.

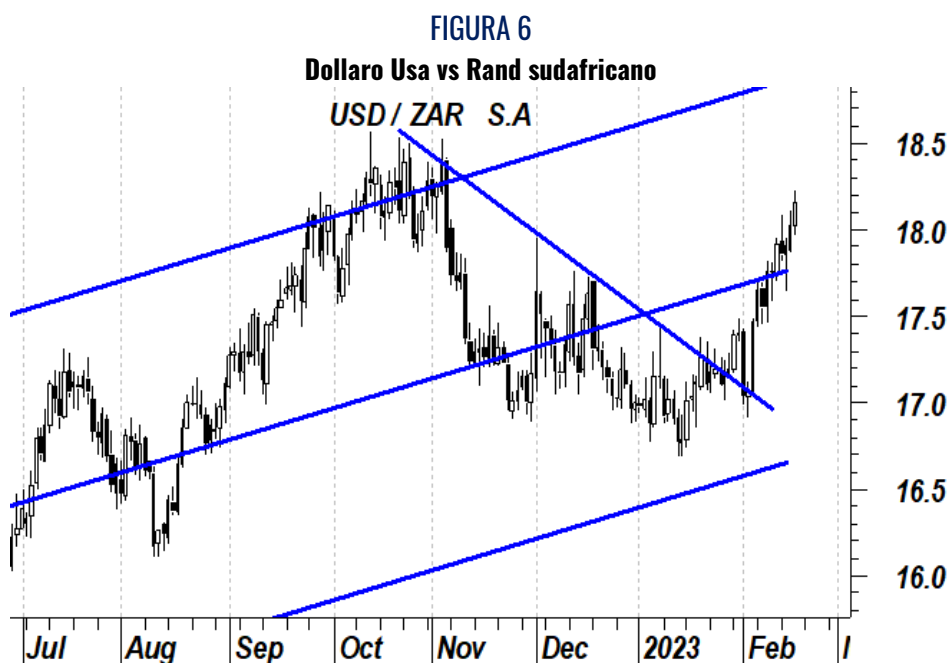
UsdZar è stato incapace a febbraio di ritornare sotto i minimi del 2023 accelerando con decisione oltre area 18. Questo in teoria appare l'ultimo argine prima di formalizzare nuovi massimi storici (minimi per il rand). Quello che inquieta è che nonostante il generoso rendimento reale offerto dalla divisa africana (secondo solo a quello offerto dagli investimenti a reddito fisso in real brasiliani), il rand appare fragilissimo.

UsdZar è da sempre un barometro del sentiment globale dei mercati finanziari e le tensioni su alcune asset reali come il petrolio, ma anche lo stallo con successivo repricing dell'azionario, sono state confermate in pieno dal movimento verso l'alto del cambio.

Le prospettive di crescita del paese rimangono modeste (le previsioni della SARB sono per 0.3% e 0.7% rispettivamente nel 2023 e 2024); questo fa pensare ai mercati che il rialzo dei tassi di interesse è prossimo all'esaurimento rendendo poco appetibile detenere rand. Il 30 marzo sapremo se hanno ancora ragione i mercati stessi a stimare un ultimo rialzo nei tassi di 25 punti base.

I dati della bilancia commerciale 2022 hanno confermato una seria contrazione nel surplus rispetto al 2021. Dai 431 miliardi di rand siamo scesi a 193 miliardi con un aumento dell'export del 11% che impallidisce di fronte al +31% dell'import.

Mercoledì il dato sull'inflazione sudafricana è sceso dal 7.2% di dicembre al 6.9% di gennaio avvicinando ancora di più il target del corridoio 3%-6% fissato dalla banca centrale. L'inflazione core scende invece sotto il 5%. Nello stesso giorno le vendite al dettaglio sono scese dello 0.6% confermando il rallentamento economico. Tempi non facili aspettano il rand.



Sembra proprio che il dollaro americano ha una voglia matta di invertire una tendenza ribassista verso lo Shekel israeliano ormai in essere dal 2015.

I ripetuti tentativi di sfondamento di area 3.5 fanno pensare ad un mercato che sta aspettando la scusa buona per vendere ILS.

Mercoledì il tasso di inflazione ha sorpreso al rialzo toccando il 5.4% rispetto al 5.3% di dicembre e le attese di 5.2%. Siamo di fronte al livello più alto degli ultimi 20 anni e questo potrebbe incidere sul tono della Bank of Israel attesa oggi ad un altro giro di vite da 25 punti base che porterebbe i tassi al 4%.

Intanto il Pil del quarto trimestre pubblicato giovedì ha riportato una crescita del 5.8% rispetto al 2.1% del terzo trimestre. Il Pil 2022 si chiude così con un robusto +6.5% che segue il +8.6% del 2021. Le previsioni della banca centrale per il 2023 prevedono invece un livello di crescita economica più modesta al 2.3%.

FIGURA 7
Dollaro vs Shekel israeliano
USD / ILS ISRAE

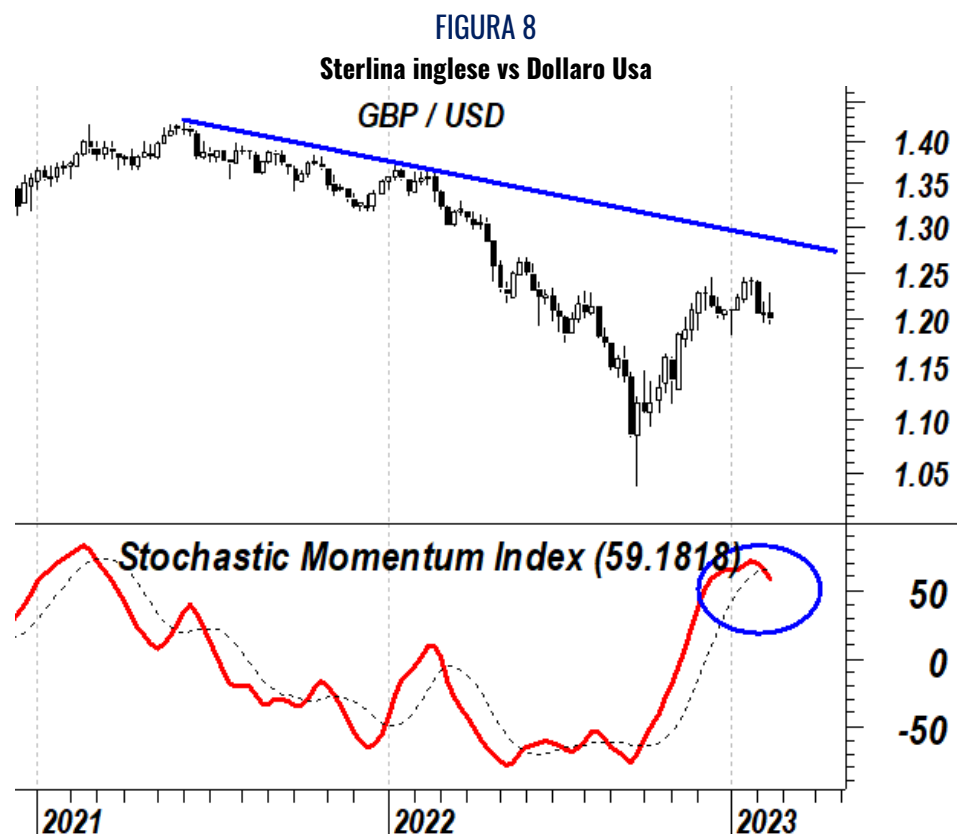


Analisi tecnica: GBPUSD

Sembra essere arrivato a fine corsa il rimbalzo del Cable. Gli oscillatori settimanali stanno segnalando un concreto rischio di top con un mini doppio massimo poco distante dalle resistenze di area 1.27 che confermerebbe l'avvio di una fase meno bullish per il Pound.

Dopo un periodo molto positivo da ottobre fino a gennaio, il Cable ha avviato una fase di distribuzione legata anche alla possibilità che sui tassi di interesse siamo ormai in dirittura d'arrivo con un tasso terminale al 4.5% entro la fine del primo semestre 2023.

A questo punto si torna a guardare ai fondamentali e i dati dell'economia inglese sono tutt'altro che esaltanti. Il Regno Unito ha evitato per un soffio i due trimestri di contrazione economica (il Pil del quarto trimestre è uscito flat dopo il -0.2% del terzo trimestre) ma i dati della settimana scorsa su inflazione, disoccupazione e vendite al dettaglio sono stati fondamentali per chiarire il quadro. L'inflazione ha rallentato la corsa al 10.1% ma colpisce duro il potere d'acquisto degli inglesi; in termini di volume le vendite al dettaglio nel 2022 sono salite solo in uno dei dodici mesi (ottobre). La disoccupazione rimane inconsistente al 3.7% con rialzi salariali nell'ordine del 5.9% su base annua. Tecnicamente appare difficile, in queste condizioni, pensare ad un'inversione di tendenza di un trend bearish che da tempo accompagna GbpUsd.



Eurolandia ha evitato per un soffio statistico la recessione nel quarto trimestre con un incremento del Pil dello 0.1%. L'aspetto interessante è che probabilmente il momento peggiore è dietro l'angolo come dimostra il ritorno sopra quota 50 del Pmi composite che misura la fiducia dei direttori d'acquisto. Diverso il discorso per la Gran Bretagna dove il livello di Pmi ristagna sui livelli minimi del 2022.

Questo differenziale di crescita prospettico potrebbe naturalmente incidere anche sul cross EurGbp destinato a rimanere ancora nella parte alta del range che dalla Brexit in avanti accompagna la sua evoluzione.

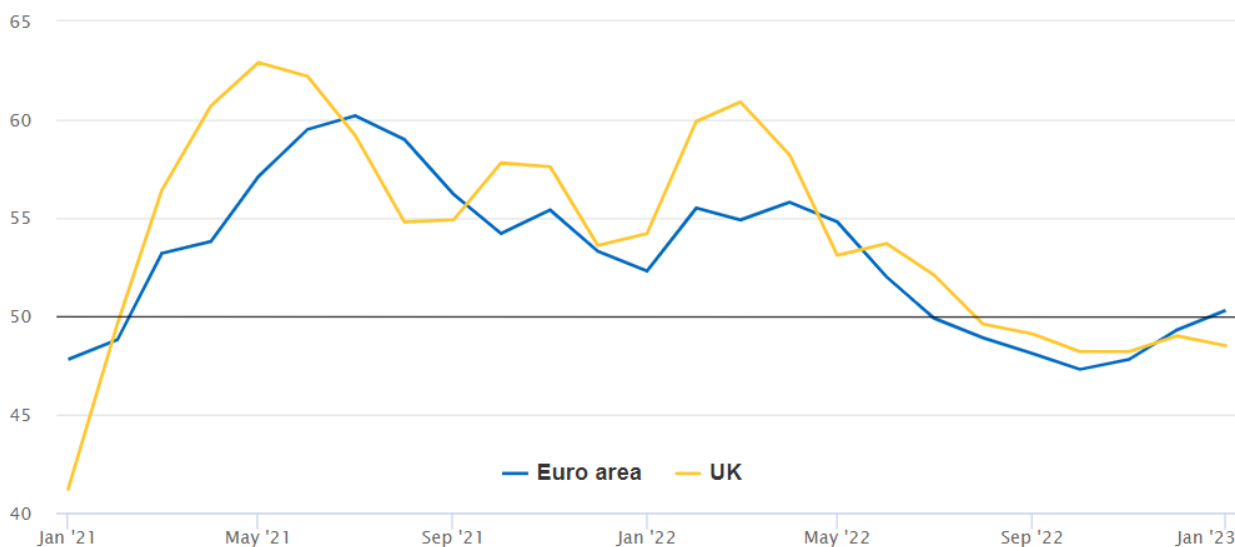
Anche la Gran Bretagna ha infatti evitato per un soffio la recessione che, stando alle previsioni degli analisti, arriverà comunque nel 2023.

La Bank of England quantifica nello 0.7% la contrazione prevista per l'anno in corso, elemento che, come visto poco fa per il Cable, dovrebbe zavorrare le prospettive della sterlina nella prima parte del 2023.

FIGURA 9
PMI Euro e UK

Latest surveys point to euro area expansion, UK contraction

composite purchasing managers' index (50+=expansion)



Source: S&P Global, RBC Economics

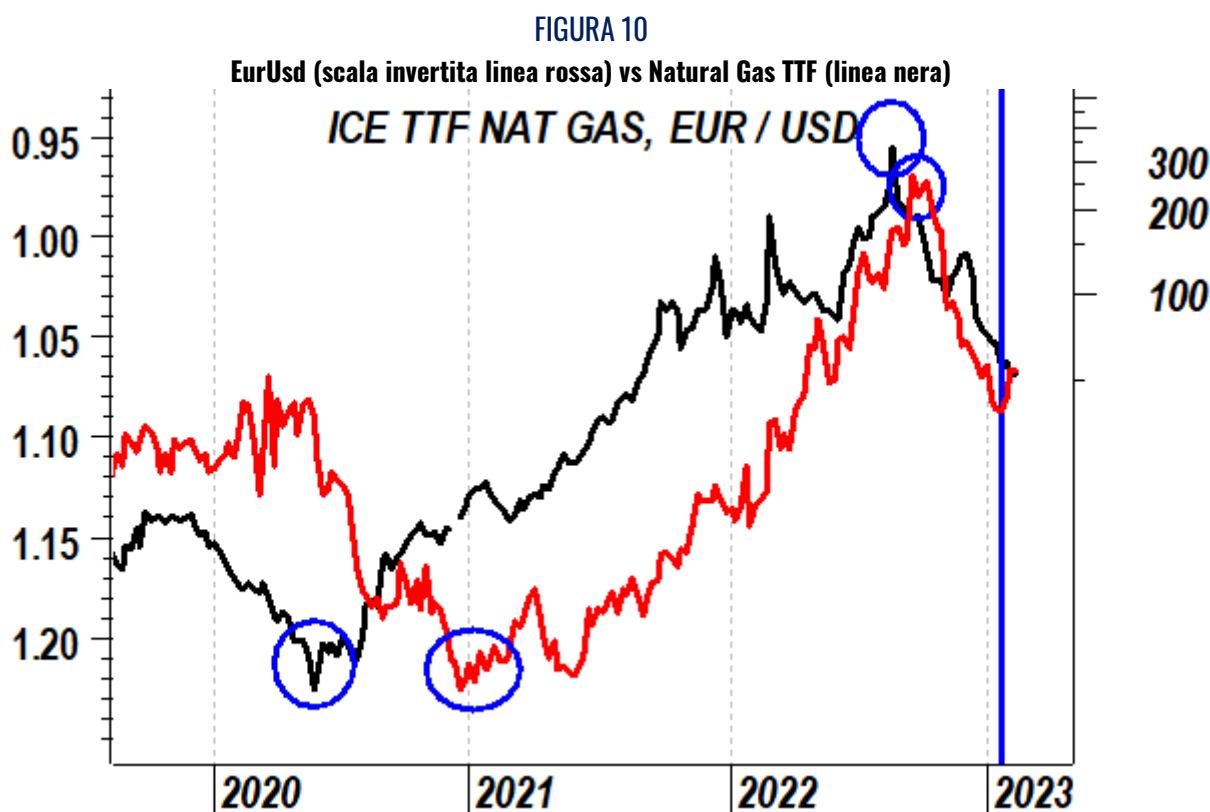
Commodity currencies

Riprendiamo in mano la pratica EurUsd prima di parlare delle commodity currency in generale.

Una pratica che sembrerebbe dare credito ad una nuova zampata ribassista prossima ventura sul biglietto verde.

La tendenza del prezzo del gas naturale è assolutamente orientata verso il basso con i 50 euro raggiunti nei giorni scorsi che riportano le lancette a metà 2021. Siamo ancora ben lontani dai 17/18 euro pre Covid, ma la speculazione si è sicuramente sgonfiata. Il prezzo del gas naturale quotato ad Amsterdam ha ben anticipato le inversioni di tendenza di EurUsd. Prima verso l'alto nel 2021 e poi verso il basso nel 2022.

Stando alle indicazioni che giungono dai mercati per EurUsd la correzione in atto dopo aver toccato 1.10 dovrebbe risultare contenuta e temporanea prima del ripristino del sentiero rialzista per l'euro.



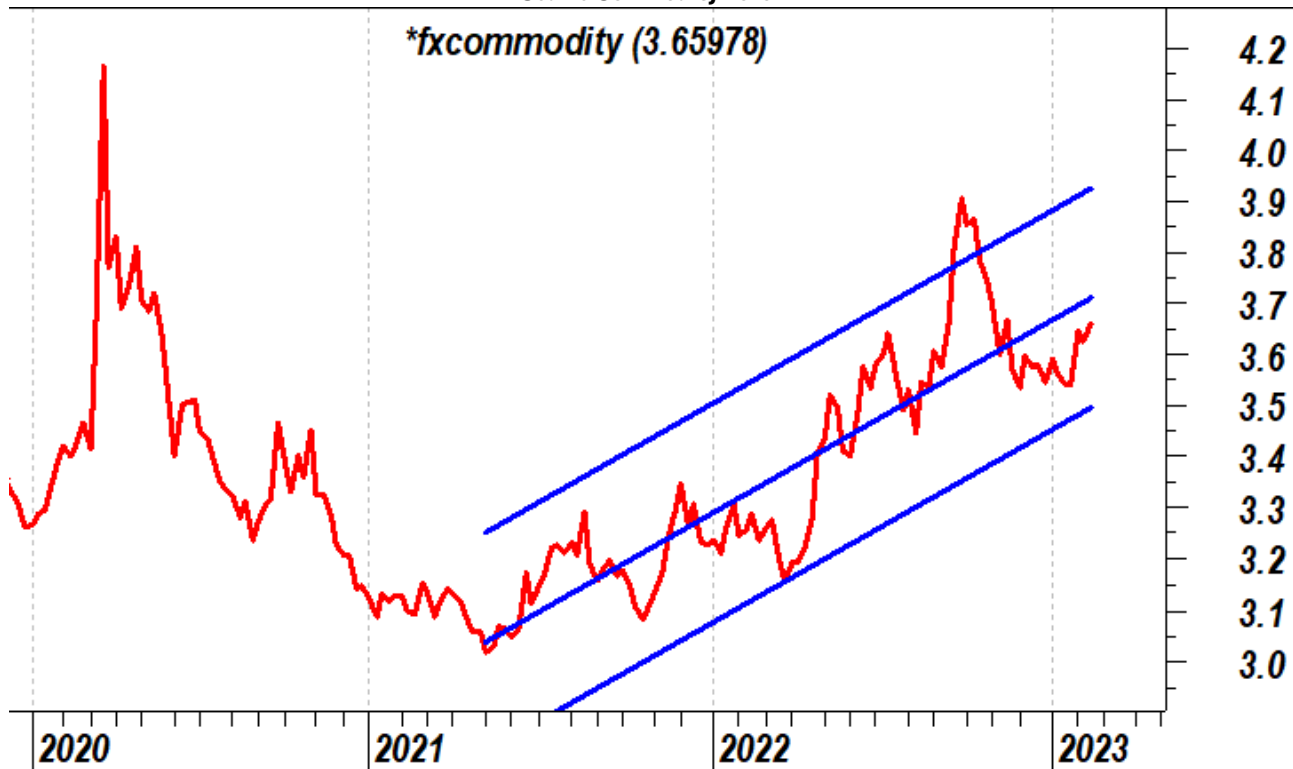
Dopo aver raggiunto un picco nella parte finale del 2022, il dollaro ha perso terreno contro un paniere di quattro commodity currencies come Aud, Nzd, Nok e Cad. Almeno fino a gennaio prima di un repricing tuttora in corso e comunque in ordine sparso.

La discesa nel prezzo del petrolio compensata dalla risalita nel prezzo di alcuni metalli ha rinvigorito alcune currency (Cad e Aud) e indebolito altre (Nok e Nzd).

Ma sembra essere soprattutto la dinamica dei tassi di interesse a giocare un ruolo fondamentale con il rinvio nel taglio dei tassi Usa che sta favorendo il dollaro.

La zona di supporto che sostiene il trend favorevole al dollaro americano dal 2021 è stata avvicinata, ma senza grandi problemi il biglietto verde ha reagito riportandosi nella zona mediana del trend. Per il momento si allontanano quindi i rischi di inversione di tendenza pro commodity currencies.

FIGURA 11
Usd vs Commodity Forex



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9264	0,35	0,5	0,910	0,926	0,917	0,934	47	1,7	1,9	2,8	1,3	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6360	-0,45	-1,7	0,649	0,676	0,632	0,646	42	2,3	2,3	-3,1	-3,8	AUD/CHF
AUD/JPY	92,28	1,52	2,7	91,41	84,966	89,885	92,62	61	2,9	3,4	-0,8	11,9	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1006	0,45	1,0	1,091	1,078	1,078	1,096	74	1,6	1,8	0,0	2,9	AUD/NZD
AUD/USD	0,6879	-0,54	-1,1	0,686	0,714	0,679	0,698	45	2,8	2,7	1,0	-4,1	AUD/USD
EUR/AUD	1,5541	0,71	-0,5	1,535	1,558	1,535	1,567	50	2,1	2,1	2,8	-1,5	EUR/AUD
EUR/BRL	5,5260	-0,76	-1,0	5,483	5,457	5,452	5,651	43	4,1	3,6	5,4	-5,0	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4407	1,11	0,0	1,397	1,442	1,423	1,445	47	1,6	1,5	5,7	-0,2	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9885	0,24	-2,3	0,9955	1,052	0,986	0,998	38	1,5	1,2	-0,4	-5,2	EUR/CHF
EUR/CNY	7,343	1,03	0,5	7,21	7,445	7,256	7,377	49	1,9	1,6	3,8	2,5	EUR/CNY
EUR/CZK	23,69	-0,18	-2,3	24,33	25,26	23,861	24,027	6	0,8	0,7	-3,0	-2,5	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8883	0,32	2,2	0,868	0,864	0,874	0,889	60	1,8	1,7	2,5	6,7	EUR/GBP
EUR/HUF	383,47	-0,89	1,7	395,61	365,05	388,91	399,66	10	2,9	2,6	-4,7	7,5	EUR/HUF
EUR/IDR	16247,0	0,29	-0,1	15922	16093	16177	16350	36	1,4	1,0	4,9	-0,3	EUR/IDR
EUR/INR	88,493	0,45	1,0	84,79	83,40	87,01	88,51	61	1,8	1,6	7,1	4,7	EUR/INR
EUR/JPY	143,46	2,25	2,8	140,25	132,03	139,77	143,29	61	2,5	2,7	2,0	10,2	EUR/JPY
EUR/MXN	19,62	-1,34	-5,2	20,59	22,10	20,02	20,53	22	2,5	2,5	-2,9	-14,5	EUR/MXN
EUR/NOK	10,988	1,41	1,8	10,40	10,14	10,59	10,85	73	2,3	2,3	7,2	8,0	EUR/NOK
EUR/NZD	1,711	1,04	0,4	1,674	1,679	1,672	1,703	65	1,9	1,9	2,8	1,3	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7555	-0,20	3,5	4,697	4,547	4,688	4,749	82	1,6	1,3	1,3	5,1	EUR/PLN
EUR/RUB	79,1308	1,38	-0,5	70,113	76,204	70,921	76,660	77	8,5	8,8	29,1	-9,4	EUR/RUB
EUR/SEK	11,183	0,21	1,9	10,874	10,446	11,031	11,253	51	1,7	1,9	3,1	5,1	EUR/SEK
EUR/TRY	20,1311	0,23	1,5	18,533	12,570	19,710	20,216	49	3,0	2,5	7,5	30,3	EUR/TRY
EUR/USD	1,0694	0,18	-1,4	1,053	1,112	1,060	1,077	42	1,9	1,6	3,8	-5,5	EUR/USD
EUR/ZAR	19,297	0,93	2,8	17,90	17,291	18,369	18,839	90	2,6	2,7	11,0	13,0	EUR/ZAR
GBP/JPY	161,45	1,93	1,2	161,50	152,96	158,50	162,68	53	2,8	2,8	-0,5	3,3	GBP/JPY
GBP/USD	1,2035	-0,19	-2,8	1,213	1,288	1,197	1,226	34	2,6	2,1	1,3	-11,4	GBP/USD
JPY/NZD	1,19	-1,05	-2,9	1,19	1,276	1,175	1,208	51	2,9	3,1	0,9	-8,0	JPY/NZD
USD/BRL	5,1674	-0,91	0,1	5,206	4,918	5,102	5,291	49	3,9	3,7	1,5	0,6	USD/BRL
USD/CAD	1,347	0,94	2,0	1,327	1,299	1,334	1,353	51	1,6	1,3	1,8	5,7	USD/CAD
USD/CHF	0,9245	0,10	0,1	0,946	0,947	0,919	0,937	44	2,1	1,8	-4,0	0,3	USD/CHF
USD/CNY	6,8661	0,87	1,9	6,85	6,706	6,816	6,889	58	1,2	1,0	0,1	8,6	USD/CNY
USD/ILS	3,540	0,33	2,2	3,425	3,401	3,419	3,511	70	2,4	2,5	3,4	10,6	USD/ILS
USD/INR	82,75	0,29	4,2	80,56	75,236	81,750	82,527	71	1,0	0,9	3,1	10,8	USD/INR
USD/JPY	134,15	2,09	2,5	133,53	119,49	130,76	134,65	67	2,8	3,1	-1,7	16,7	USD/JPY
USD/MXN	18,351	-1,58	-2,5	19,57	19,90	18,78	19,23	24	2,4	2,3	-6,5	-9,5	USD/MXN
USD/NOK	10,283	1,38	2,3	9,89	9,160	9,884	10,211	73	3,3	3,1	3,2	14,5	USD/NOK
USD/RUB	73,996	1,22	-0,2	66,34	68,386	66,348	71,607	76	8,4	8,6	24,2	-4,1	USD/RUB
USD/SEK	10,457	0,05	1,9	10,35	9,450	10,297	10,586	54	2,9	2,5	-0,6	11,3	USD/SEK
USD/TRY	18,8247	0,07	1,4	17,658	11,570	18,537	18,809	81	2,1	1,5	3,5	38,0	USD/TRY
USD/ZAR	18,045	0,69	2,9	17,03	15,627	17,14	17,71	82	3,2	3,3	7,1	19,7	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	25978	3624	148265	34756	27620	237743	29466	10170	33291	35691	5333	13036
Short	56690	13132	197005	58690	49255	103394	62637	7996	18128	12906	4129	14473
Netto	-30712	-9508	-48740	-23934	-21635	134349	-33171	2174	15163	22785	1204	-1437
Tot contratti	82668	16756	345270	93446	76875	341137	92103	18166	51419	48597	9462	27509
% Long su tot	31%	22%	43%	37%	36%	70%	32%	56%	65%	73%	56%	47%
% Short su tot	69%	78%	57%	63%	64%	30%	68%	44%	35%	27%	44%	53%
Percentile 13w	0%	58%	33%	75%	100%	83%	92%	58%	8%	83%	92%	0%
Percentile 52w	0%	80%	8%	84%	100%	96%	88%	90%	2%	41%	24%	0%

Commercial	bullish	flat	bullish	flat	bearish	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	bullish
Long	77571	20185	115053	127207	113437	429253	74818	16662	981	5847	3237	1365
Short	48412	8620	72726	99553	96292	615703	45112	20903	18890	29465	5184	453
Netto	29159	11565	42327	27654	17145	-186450	29706	-4241	-17909	-23618	-1947	912
Tot contratti	125983	28805	187779	226760	209729	1044956	119930	37565	19871	35312	8421	1818
% Long su tot	62%	70%	61%	56%	54%	41%	62%	44%	5%	17%	38%	75%
% Short su tot	38%	30%	39%	44%	46%	59%	38%	56%	95%	83%	62%	25%

Partiamo dalle conferme. Nella settimana delle banche centrali il dollaro americano potrebbe essere favorito da un "buy news" dopo essere stato martellato dalle vendite nelle ultime settimane.

Nulla di clamoroso sia inteso, ma soprattutto nei confronti dello yen la possibilità di una ripresa del biglietto verde c'è.

Minore la pressione che potrebbe esserci al ribasso sull'euro il cui sentiment non è ancora così estremo.

La rivelazione delle prossime settimane potrebbe essere il dollaro canadese dove il pessimismo ha dilagato nelle ultime settimane.

Chiusura con Bitcoin. Ancora bullish l'orientamento verso la criptovaluta alla quale dedicheremo ampio approfondimento domani nel consueto Bit Report mensile.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728